

così detta dei Settanta, doveva venir restituita alla primitiva purezza da un altro dei suoi dotti famigliari, da Niccolò Maggiorano.¹ Sirleto il 14 gennaio 1554 ricevette da Giulio III un premio perchè per sei anni si era occupato della correzione del Nuovo Testamento « conforme all'ingiunzione del concilio di Trento ». ² Il lavoro di Maggiorano nel 1554, si sperava di vederlo presto pubblicato in una raccolta di varianti del testo. ³ Ma per quanto potessero essere importanti, le produzioni dei due dotti, pure nè l'una nè l'altra videro la luce. Sirleto rimandò l'edizione del suo Nuovo Testamento in greco, perchè egli non poteva mai darsene pago ; ⁴ contro il lavoro di Maggiorano si elevarono una quantità di difficoltà cosicchè in specie, sotto il pontificato di Paolo IV, fu vano sperare l'edizione. ⁵

Il cardinal Cervini, elevato alla sede pontificia col nome di Marcello II, era già sceso nella tomba, senza vedere altra cosa che dei lavori preparatorii per la bramata esecuzione del decreto tridentino intorno alla Volgata.

Nella profondità e varietà dei lavori preparatorii, la città dei papi non si era fatta superare da alcuna ; ma una produzione, che potesse considerarsi come una vera esecuzione del decreto tridentino, si era avuta per ora, non in Roma, ma nei Paesi Bassi. Giacchè numerose bibbie latine, francesi e fiamminghe erano state colpite dalla proibizione dei libri di Carlo V, l'Università di Lovanio cercò di procurare un compenso, molto più, perchè essa nel 1546 aveva fatto pubblicare per opera di uno dei suoi membri, il domenicano Giovanni Henten, una bibbia latina corretta, e che spesso era stata ristampata. Henten per il suo lavoro aveva confrontato trenta manoscritti. ⁶

Mentre della bibbia di Lovanio si succedevano le edizioni una dopo l'altra, mancava nell'Eterna Città la prima condizione per l'edizione di grandi opere, cioè una tipografia capace di produrle. Già Paolo IV aveva voluto portare un rimedio a tale inconveniente: sotto Pio IV esso fu rimosso chiamando nel 1561 in Roma Paolo Manuzio, il figlio del celebre tipografo veneto Aldo Manuzio, il maggiore. Una commissione di quattro cardinali, dei quali più attivo si dimostrò il cardinale da Mula, doveva sorvegliare l'edizione di opere ecclesiastiche nella lingua latina e greca : ma nella fondazione della nuova tipografia si ebbe in animo soprattutto, l'edizione della bibbia latina. ⁷

¹ HÖPFL, *Vulgata*, 55.

² Ibid. 51 ; HÖPFL, *Sirlet*, 25 ; MERCATI in *Theol. Rev.* VIII (1909), 60 s.

³ Masius a Latini il 25 febbraio 1554, presso LOSSEN 153: HÖPFL, *Sirlet* 37. Cfr. NESTLE, *Septuagintastudien*, I, 14.

⁴ HÖPFL, *Vulgata*, 51.

⁵ Ibid. 55. Cfr. NESTLE loc. cit. 14-17.

⁶ HÖPFL, *Vulgata*, 56.

⁷ Cfr. la presente opera Vol. VII p. 295 s.